

La kermesse «Brain Italy» Il futuro si realizza tra neuroni-specchio e robot da fantafilm

*** LUCAROSSI

■ ■ ■ Italiani popolo di cervelloni e Milano capitale europea del cervello. Questa la scommessa di **Brain In Italy** ciclo d'incontri, proiezioni, spettacoli teatrali previsto al Teatro Franco Parenti oggi e domani.

Dopo la mostra interattiva *Brain* al Museo di Storia Naturale ecco il pool internazionale di neuroscienziati che si alterneranno sui tre palchi. Ma l'idea del **BrainForum**, associazione non-profit cui concorrono il Comune di Milano, l'Ospedale San Raffaele, l'European Brain Research Institute e il Museo di Storia Naturale, è più ambiziosa e punta a un nuovo rinascimento italiano. Il riferimento all'anatomista fiammingo Andrea Vesalio, che per primo scoprì il sistema nervoso, apre le porte alle nuove possibilità offerte dalla robotica e dalle interfacce uomo-macchina come quelle dell'ultimo Robocop, che aveva microchip impiantati direttamente nel corpo calloso, così come in *existenZ* di **David Cronenberg**, che verrà proiettato e dibattuto in sala in presenza del professor Eiloon Vaadia, esperto di interfacce uomo-macchina. Sono diversi i cervelli italiani che non fuggono e scelgono di restare anche all'interno di un sistema accademico a rischio embolia. Il primato italiano nelle neuroscienze è un'eccellenza dimenticata: nel nostro ambiente culturale, che urla alla creatività e alla creazione artistica, s'ignora che tutto ha radici biologiche. Perché ogni parte del nostro essere, nasce dal chilo e mezzo di materia grigia. Così lo spettacolo teatrale *Identità*, parte del program-

ma, illustra come si forma e si conserva l'identità all'interno di quel budino di neuroni che ci muove ogni giorno. Se ridurre l'anima dell'uomo a mera interazione biochimica è svilente per noi romantici, prepariamoci a ricrederci con lo spettacolo *Sono solo animali* che introduce le ultime ricerche sulla radice chimica dell'empatia. Se siamo ancora scettici sull'origine della scintilla vitale allora ci meritiamo veramente lo sterminio robotico raccontato in *Westworld*, il mondo dei robot, che sarà proiettato durante la due giorni.

Non è solo fantascienza. Il progetto **Human Brain** del professor **Eugenio D'Angelo** dimostra che il funzionamento dell'encefalo può essere riprodotto su avanzate piattaforme informatiche, altro che il paranoico HAL 9000 immaginato da Kubrick. I romantici 2.0 potranno imparare qualcosa sui meccanismi che permettono ai tessuti nervosi di autorigenerarsi, sull'ereditarietà delle malattie degenerative, dell'autismo, della SLA, dell'epilessia, oggetto delle ricerche del professor Yuri Bozzi. Oppure potranno scaricare in anteprima l'app in grado di convertire la musica in colori. Grazie alle ricerche del professor **Amir Amedi** dell'università di Gerusalemme ci si potrà sentire piccoli Rimbaud sperimentando sinestisie digitali sullo schermo dello smartphone. Studi che in futuro potranno ridare la vista ai ciechi tramite i suoni, ma che per ora sono solo una app divertente che tutti scaricheranno emulando il vicino e attivando quei neuroni-specchio che ci portano a riprodurre il comportamento dei nostri simili scoperti da Giacomo Rizzolatti, neuroscienziato italiano più noto all'estero e che interverrà a Brain in Italy. «Abbiamo cercato di dare un quadro il più ampio possibile della ricchezza della ricerca in Italia», spiega Viviana Kasam, presidente di BrainCircleItalia che organizza l'evento. «La nostra selezione non ha alcuna pretesa di essere esaustiva. Abbiamo voluto dare spazio ai giovani e alle donne e abbiamo cercato di trattare un argomento difficile con un linguaggio semplice. Ci rivolgiamo a tutti, alle famiglie, ai giovani, ai ricercatori di domani».

